REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.000 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia «Alba», Via Faenza. Tel. 287.392

Approvato il bilancio preventivo per il prossimo anno accademico

Quasi tre miliardi il deficit dell'università per il '77-'78

Per la ricerca sono stati destinati gli stessi 250 milioni previsti l'altro anno
Le uscite condizionate dall'ordinaria amministrazione - Spese per 14 miliardi

Il consiglio di amministrazione dell'università ha approvato nella sua ultima riunione il bilancio di previsione per l'anno accademico 1977-78. Nella seduta precedente i consiglieri avevano dato il loro assenso alla parte contabile del documento programmatico; giovedì si sono espressi sulla relazione presentata ed illustrata dal consigliere professor Antonio Moro. Il bilancio, che grosso modo ricalca le linee e le scelte dell'anno passato, è stato approvato all'unanimità.

Il disavanzo che l'altr'anno si aggirava intorno ai due miliardi quest'anno sfiora i tre; il deficit sarà pareggiato dai finanziamenti straordinari dello Stato. Dalle casse degli uffici amministrativi dell'ateneo quest'anno usciranno quasi 14 miliardi, 1 miliardo e mezzo in più rispetto alle spese sostenute per il '76-'77. Buona parte di queste uscite sono condizionate dall'ordinaria amministrazione; le voci per le spese straordinarie sono ridotte a poca cosa. In questa situazione le scelte riservate agli organi di direzione dell'ateneo sono ridotte a poca cosa, i mezzi a disposizione finiscono quindi per fare sopravvivere la gigantesca e pesante macchina universitaria senza dare la possibilità di introdurre elementi di una qualche novità. Il consiglio di amministrazione queste considerazioni le ha messe nelle prime righe della bozza della relazione al bilancio.

«La costante lievitazione delle spese fisse o irrinunciabili — hanno scritto i rappresentanti del consiglio — il permanere a carico del bilancio di oneri posti unilateralmente dallo Stato, ha condizionato notevolmente l'impostazione del bilancio preventivo per l'esercizio 1977-78».

E' soprattutto per questo che «le previsioni sia in entrata che in uscita ricalcano nelle grandi linee il bilancio preventivo dell'esercizio 1976-1977 con lievi ritocchi a talune voci

A fare le spese di questa situazione di rigidità di bilancio sono le voci qualificanti. Al capitolo 11-bis (spese straordinarie per l'attività di ricerca) l'università ha destinato gli stessi 250 milioni che aveva messo in bilancio l'altro anno. Una miseria di fronte alle reali esigenze della ricerca delle varie facoltà dell'ateneo fiorentino; una cifra — si mormora negli ambienti del rettorato — che ribadisce il ruolo sempre più marginale delle università

Nella voce entrate quest'anno c'è da registrare mezzo miliardo in più dagli enti ospedalieri (da 2 miliardi e mezzo a 3) «per corresponsione indennità prevista dalla legge 213-71 e compensi per guardie mediche e per servizi di reperibilità». La maggiore previsione è dovuta al fatto che nel nuovo anno accademico è previsto che alcuni docenti opteranno per l'attività assistenziale a tempo pieno.

Preoccupazioni per il calo dei votanti

POSITIVO GIUDIZIO DEI SINDACATI SUL VOTO ALL'ATENEO

Le organizzazioni sindacali confederali al termine della consultazione elettorale che ha portato al rinnovo parziale del consiglio di amministrazione dell'Università e dell'Opera universitaria, danno una valutazione positiva dell'esito elettorale che ha portato ad una conferma della presenza di eletti proposti su un programma confederale: essi sono Luciano Vacca (per il personale non docente), Antonio Moro (per i prof. incaricati stabilizzati); Domenico Borrelli (per gli assistenti di ruolo) e Piernicola Marasco (per i professori incaricati stabilizzati) al consiglio dell'Opera.

Un primo elemento di novità è rappresentato dalla diversa percentuale dei votanti nelle varie categorie che ha visto un'alta affluenza tra i professori ordinari cui ha fatto riscontro una diminuita affluenza nelle altre categorie e in special modo tra i non docenti.

Le ragioni di questo fenomeno a cui le organizzazioni sindacali guardano con notevole preoccupazione, sono individuabili da un lato in una diffusa sfiducia rispetto alla mancata soluzione dei gravissimi problemi dell'università e dall'altro in una palese disparità nei rapporti di rappresentanza che trova discriminati i non docenti con un solo rappresentante nel consiglio di amministrazione dell'Opera.

I sindacati informano inoltre che convocheranno gli organismi dirigenti per una approfondita analisi sull'esito del voto e per continuare con i lavoratori il confronto per la realizzazione dei punti programmatici.

Sull'aborto lunedì assemblea con Natta alla XXV Aprile

Lunedì alle 21,30 è stata convocata alla Casa del popolo Venticinque Aprile in via Bronzino, una assemblea-dibattito con il compagno Alessandro Natta membro della Direzione del PCI, per una legge sull'Aborto che garantisca la gratuità, l'assistenza e l'autodeterminazione della donna.

La manifestazione, organizzata dalla federazione fiorentina del PCI, deve rappresentare un momento di intervento della popolazione perché sia cancellato il voto «nero» del 7 giugno che ha respinto la proposta di legge sull'aborto. In un documento la federazione comunista respinge l'attacco della DC all'autodeterminazione della donna e chiede un atto di impegno e di responsabilità di tutte le forze politiche democratiche per giungere subito ad una legge che sani la piaga dell'aborto clandestino.

Nel momento in cui la legge sull'aborto ritorna in discussione alla camera è necessario che si rafforzi la lotta delle donne, dei cittadini, delle forze politiche democratiche per affermare il diritto ad una procreazione libera e responsabile.

Ampio dibattito sulla relazione del sindaco Gabbuggiani

Unanime il consiglio comunale: isolare e battere la violenza

L'esigenza di dar vita ad un movimento unitario nei quartieri e nei luoghi di lavoro - Strumentale polemica della DC - L'intervento del vicesindaco Colzi

I gravi episodi di violenza che hanno sconvolto la città sono stati al centro del dibattito che si è svolto ieri in consiglio comunale. Il sindaco ha ricordato il clima di paura e di tensione che gruppi dell'area dell'«autonomia» hanno tentato di instaurare.

Nessuna copertura, ha detto Gabbuggiani, può essere data da parte dei democratici, del movimento operaio agli istigatori e ai teorizzatori dello scontro armato e della guerriglia.

Dopo aver condannato gli attentati a consiglieri democristiani messi in atto recentemente a Milano, Torino e Genova il sindaco ha affermato che occorre dar vita a movimenti unitari in ogni quartiere, ogni fabbrica e luogo di lavoro.

Tutti i rappresentanti dei gruppi consiliari intervenuti (Conti, Pallanti per la DC, Tasselli per Democrazia proletaria, Pucci per il PLI, Spini per il PSI, Foti per il PSDI) hanno decisamente confermato la condanna.

Emergono — ha detto il consigliere comunista Bassi — nel paese forze organizzate in cui confluiscono elementi diversi ma con lo stesso obiettivo: quello di impedire il processo democratico in atto nel paese.

Non è possibile in questa situazione riproporre però la tesi degli opposti estremismi, della violenza nera e rossa di uguale segno — ha detto Bassi replicando all'intervento del capogruppo democristiano Gianni Conti —. Sono questi vecchi schemi che non aiutano a capire la realtà, nè a riflettere seriamente sui problemi più complessivi dei giovani.

Gabbuggiani ha poi risposto al consigliere Pallanti che aveva introdotto con forte accento critico il problema del recente incontro che il sindaco ha avuto con un gruppo di giovani autodefinitisi «delegazione di massa del movimento», nei giorni precedenti al processo in appello ai tre studenti accusati di detenzione di ordigni incendiari. Non si è trattato di affermazioni di principio relative al problema delle perquisizioni all'ingresso dell'aula processuale, e della garanzia di una completa pubblicità dello svolgimento dell'assise stessa, ma di una posizione concreta volta ad evitare possibili turbamenti nel corso delle iniziative che il «movimento» aveva preannunciato. Un atteggiamento che ha dato frutti positivi, visto l'isolamento totale in cui gruppi di teppisti si sono poi ritrovati.

La risposta del sindaco non ha soddisfatto alcuni consiglieri del gruppo dc, che in questa occasione ha mostrato una non completa omogeneità di atteggiamenti e non è stato seguito sul terreno polemico delle altre forze di minoranza. Il dc Zilletti ha però parlato di interferenze nei confronti delle competenze della magistratura, ha affermato che le dichiarazioni del sindaco avrebbero offerto una patente di legittimità a richieste che avevano lo scopo di creare presupposti di intimidazione.

Il compagno Ventura ha replicato che tali affermazioni sono inaccettabili. Mai nessuna forma palese nè mascherata di dialogo con gruppi che si muovono sulla base di metodi fascisti è stata messa in atto. Giustamente il sindaco ha trasmesso alle autorità giudiziarie e di polizia le sollecitazioni che aveva ricevuto, allo scopo di trovare una soluzione preventiva e positiva a problemi preoccupanti, senza però impegnarsi in debite pressioni. Ma il problema è più ampio ha detto Ventura. Occorre distinguere all'interno delle masse giovanili, esprimendo una linea di incontro

E' profondamente sbagliato e contrario agli interessi della città, ha riconfermato il vicesindaco Colzi, affrontare questi problemi con il metodo della strumentalizzazione.

L'amministrazione comunale, ha concluso il vicesindaco, ha sempre dimostrato in queste e in altre occasioni la più completa fermezza contro ogni possibilità di degenerazione e prevaricazione. Esistono reali problemi da affrontare nella città, ma non aiuta a capire la situazione e a porvi rimedio identificare tutti i giovani con l'eversione fascista o con la violenza che si ammanta di etichette di sinistra.

Mentre scriviamo sta iniziando la discussione sui tre ordini del giorno (del PCI, PSI e DP) relativi alla Charta 77. Ne riferiamo sull'edizione di domani.

Cittadinanza onoraria a Montale

Oggi alle 18 in Palazzo Vecchio si svolgerà la cerimonia ufficiale per il conferimento della cittadinanza onoraria a Eugenio Montale, premio Nobel. Il professor Lanfranco Caretti parlerà su «Montale e Firenze».

Nella mattinata al Viesseux in Palazzo Strozzi, per iniziativa dell'amministrazione comunale avrà luogo una conferenza-dibattito sull'opera del poeta. Sono stati invitati Carlo Bo, Giansiro Ferrata, Marco Forti, Silvio Guarnieri, Renato Guttuso, Giovanni Macchia, Sergio Solmi, Ferruccio Ulivi, Giorgio Zampa.

Da martedì «Spaziouno» sostituisce il Kino spazio

Da martedì 1 novembre, riprende l'attività culturale della sala di via del Sole 10. Purtroppo la stagione 1977-78 non registrerà più la programmazione del Kino-Spazio costretto ad una sospensione, che ci auguriamo temporanea, della propria iniziativa sulla base della decisione del CTAC.

Il consiglio del circolo ricreativo ENEL in stretta collaborazione con il comitato unitario ACLI-ARCI-ENDAS di Firenze ha elaborato quindi una diversa proposta di programmazione assumendone la diretta gestione e finalizzando il proprio impegno ad un recupero di un rapporto consistente con la propria base sociale e con la realtà popolare del quartiere.

La priorità ad un uso sociale e ricreativo della struttura si caratterizza con un serio livello di impegno culturale teso sempre a caratterizzare in senso formativo le proposte di incontro e di spettacolo. Coerentemente a questo orientamento la saletta di via del Sole viene più funzionalmente impegnata in una diversa e articolata proposta culturale che nel corso di ogni settimana vederà il susseguirsi dei programmi di «Spazio-Uno cinema», di «Il teatrino di Spaziouno» di «Spaziouno ragazzi».

Questi programmi, che per il cinema riconfermano una piena collaborazione anche con il centro studi del CTAC, intendono rapportarsi ad una domanda popolare

Oggi a Prato dibattito sui distretti scolastici

PRATO — Le elezioni dei distretti scolastici sono alle porte. La necessità di fare diventare questa nuova scadenza elettorale, soprattutto per le funzioni e il ruolo che il distretto verrà ad assumere, un fatto di massa con un continuo e costante dibattito. Anche sulla base dell'esperienza già fatta, ha spinto l'amministrazione comunale di Prato a indire la prima conferenza circondariale dei distretti scolastici che si tiene oggi con inizio alle ore 15,30 nel salone consiliare. Al dibattito oltre ai comuni del circondario sono stati invitati a partecipare il corpo docente, gli studenti e tutti i cittadini

La conferenza vuole essere un primo momento del dibattito nel Pratese che specifichi meglio la realtà del distretto. Le sue competenze e il suo ruolo e di come questo stesso organismo debba collocarsi rispetto alla realtà socio-culturale e nei confronti degli enti locali.

Il modo con cui era stata organizzata la conferenza testimonia l'esigenza di avere un confronto serrato fra le varie componenti, le associazioni e forze sociali che dovranno comporre il distretto. Quella di oggi sarà quindi una occasione di dibattito non formale ma una base reale di confronto

Incontro alla Provincia per l'occupazione giovanile

Si è tenuto nei giorni scorsi, presso l'amministrazione provinciale, un incontro delle categorie economiche, la Lega dei disoccupati, i rappresentanti dei gruppi consiliari e l'assessore allo sviluppo economico e agricolo, Nucci. Scopo dell'incontro verificare i problemi relativi all'applicazione della legge 285 per l'occupazione giovanile.

Il quadro della situazione non è confortante, almeno per quanto riguarda l'assorbimento di manodopera giovanile nei settori produttivi. Infatti oggi nella provincia soltanto 20 aziende hanno richiesto l'assunzione di giovani. Diverso il quadro dei progetti per l'occupazione giovanile, riguardanti l'iniziativa regionale (17 progetti per l'occupazione di 1751 giovani) e gli enti locali (209 per l'occupazione di 2334 unità). La Provincia di Firenze ha presentato infine 43 progetti per una occupazione complessiva di 564 giovani.

L'assessore allo Sviluppo Economico ha affermato che i piani ordinari per la formazione professionale sono a questo punto insufficienti e che occorre creare le condizioni affinché il piano della Regione — che prevede per l'anno 1977-78 uno stanziamento di oltre tre miliardi e che interessa oltre 3000 giovani — sia sostenuto dalle richieste di contratti di formazione-lavoro.

La provincia ha in cantiere una serie di iniziative tra le quali la costituzione di un organismo provinciale

In tribunale processo per violenza

Jane Katerine Edgard, ventitrè anni, australiana, assistente odontoiatrica è tornata ieri sera a Firenze per deporre in tribunale contro tre giovani che, dopo averla ospitata in casa loro, l'hanno violentata e malmenata.

I tre, un minore G.Z. di 17 anni uno studente di Medicina, Renato La Chimia, di 20 anni e uno studente di Lecce, Gregorio Notarianni, 19 anni, hanno confermato le deposizioni già rese. La loro ricostruzione dei fatti: un coltello a serramanico è «saltato fuori» quella notte del 16 ottobre nell'alloggio di via Romana, ma per «scherzo, il coltello, il seghetto, gli slip rotti della ragazza, erano stati nascosti (la polizia li ha ritrovati sulla grondaia) ma per «precauzione». I tre hanno dato mezzo milione alla giovane come risarcimento danni.

Jane Katerine, che da diverse ore attendeva l'inizio del processo, confusa perché non conosce l'italiano, è quindi salita a deporre. Il pubblico non era presente, il processo si è svolto a porte chiuse: Jane Katerine, aiutata dall'interprete, non ha avuto esitazioni a confermare le violenze e le minacce. «Mi hanno tirata con la forza dal sacco a pelo, dove mi ero messa per dormire. Mi hanno dato una sberla. Ho picchiato la testa.

Le sue accuse sono state precise, dettagliate, ma le domande sono giunte pesanti. Jane Katerine, nonostante l'imbarazzo della lingua, non ha avuto esitazioni a confermare, descrivere episodi. Le domande sono continuate incalzanti, quasi che sotto processo fosse lei, per appurare se «davvero» non era consenziente e che cosa aveva fatto, se aveva pianto, gridato, e poi ancora più volte, chi era stato il fatidico «primo». Jane Katerine non si è intimidita, ha risposto punto per punto.

Nella foto: i tre imputati al processo per le violenze alla giovane australiana.

Banditi rapinano un'agenzia della Banca Toscana

Schiaffeggiano un'impiegata e fuggono con trenta milioni

Preso di mira l'istituto di credito in via Francesco Baracca - Secondo la polizia sono gli stessi del colpo alla Cassa di Risparmio di via dello Statuto

«Non mi guardare» ha urlato il bandito, poi ha colpito l'impiegata con uno schiaffo. E' accaduto nel corso di una rapina all'agenzia 3 della banca toscana in via Baracca. Ai malviventi il «colpo» ha fruttato una trentina di milioni.

Il nuovo assalto, compiuto secondo gli inquirenti dagli stessi malviventi che hanno rapinato l'agenzia della Cassa di risparmio di via dello Statuto, è avvenuto ieri mattina all'ora di apertura. Nell'agenzia c'erano una ventina di persone tra impiegati e clienti. Improvvisamente in banca sono entrati due individui a volto scoperto. Uno alto 1,60 l'altro 1,75. Indossavano jeans e giubbotti di lana. Impugnavano una pistola a tamburo e una automatica calibro 9. Apparivano piuttosto nervosi. Forse non si aspettavano di trovare tanto gente.

Uno dei malviventi si è avvicinato al bancone, l'altro è rimasto vicino alla porta d'ingresso secondo un copione ormai arcinoto. Tutti hanno obbedito agli ordini dei rapinatori. Un impiegata che forse non aveva capito quanto avevano detto i banditi è rimasta al suo posto. Si è trovata così faccia a faccia il malvivente che si era avvicinato al bancone. «Non mi guardare» ha subito intimato e ha colpito con uno schiaffo la giovane donna. Sono stati attimi di tensione e di paura. Si temeva il peggio. Poi il bandito ha arraffato il denaro e quindi ha guadagnato l'uscita seguito dal complice. I due sono saliti su una «124» e sono partiti a razzo. La vettura è stata poi ritrovata da una pattuglia della «volante» in via villa Demidoff. Era stata rubata.

Secondo le testimonianze raccolte dagli uomini della «Mobile» che sono accorsi sul posto, i rapinatori parlavano con accento meridionale. Inoltre, le caratteristiche somatiche corrispondevano perfettamente a quelle dei due malviventi che avevano assaltato la Cassa di Risparmio di via dello Statuto.

Gli impiegati dei due istituti di Credito hanno confermato che uno dei banditi ha un segno particolare sul volto. L'Agenzia della Banca Toscana è sorvegliata quasi sempre da una guardia giurata. Ieri mattina la vigilanza non c'era. Un particolare piuttosto significativo. Come facevano i banditi a sapere che l'agenzia non era vigilata? Anche se hanno notato l'assenza del vigile non potevano esser certi che la banca non era sorvegliata. Continuano inoltre a imperversare gli scipatori divenuti ormai una piaga. Ieri altre tre vittime.

Una fiorentina e due turiste straniere, una americana e una inglese.

Infondate le polemiche sulle «Misericordie»

Poiché continua una infondata polemica, a livello regionale e cittadino, sull'atteggiamento delle forze di sinistra e, in particolare dei comunisti per quanto riguarda l'attuazione dell'art. 25 del decreto 616 attuativo della legge 382 (attribuzione ai Comuni di funzioni, personale e beni delle IPAB) in relazione al regime di IPAB in cui si trovano una parte di «misericordie» presenti particolarmente nella realtà toscana e fiorentina, appare opportuno sottolineare la nostra posizione al riguardo.

Consapevoli del ruolo sociale che sono chiamate a svolgere le associazioni di volontariato in un rinnovato sistema di sicurezza sociale all'altezza dei bisogni dei cittadini e dell'intervento democratico delle istituzioni, abbiamo da tempo (almeno dal momento della presentazione in Parlamento di una nostra — e purtroppo tuttora isolata proposta di riforma del settore assistenziale) manifestato l'esigenza che quelle IPAB sorte originariamente come associazioni di volontariato e che tale carattere hanno mantenuto anche per lo apporto determinante dei soci allo svolgimento delle attività, possano riassumere il carattere di libere associazioni e mantenere il loro patrimonio e i servizi e le prestazioni alla comunità anche attraverso convenzioni con le amministrazioni comunali. Coerente con tale impostazione è stato l'atteggiamento dei comunisti in materia assistenziale particolarmente a livello della regione toscana, in un rapporto spesso positivo e fecondo con le altre forze democratiche. Del resto, proprio nei giorni scorsi (e precisamente in data 20 ottobre 1977) la commissione della Camera incaricata di predisporre il testo di legge per l'attuazione del servizio sanitario nazionale ha approvato l'art. 30 predisposto d'intesa dal presidente di detta commissione (on. Martini - DC) e dal vice-presidente (on. Triva - PCI) nel quale, riconosciuta la funzione delle associazioni di volontariato nel concorrere al conseguimento dei fini del s.s.n. vengano ricomprese tra queste anche le «istituzioni a carattere associativo, le cui attività si fondano a norma di statuto su prestazioni volontarie e personali dei soci, le quali, se attualmente riconosciute come IPAB sono escluse dal trasferimento. E' evidente come tutto ciò renda privo di fondamento ogni atteggiamento che tende a strumentalizzare la questione delle Misericordie in un momento in cui appare quanto mai necessario uno sforzo congiunto di tutti, per contribuire alla qualificazione e riorganizzazione dei servizi

Soprattutto è interesse di tutti i cittadini favorire un clima di confronto e di collaborazione in cui anche le Misericordie (come tutte le associazioni del volontariato) e i loro servizi possano trovare momenti di integrazione e di contatto con l'iniziativa degli enti locali

Renato Campinoti
(responsabile commissione sicurezza sociale della federazione PCI di Firenze)

A pochi giorni di distanza dalla chiusura delle iscrizioni

Hanno rischiato la paralisi le segreterie universitarie

Proposte dei sindacati per un migliore funzionamento del lavoro degli sportelli — Incontro al rettorato

A distanza di meno di una settimana dall'ultimo giorno utile per le immatricolazioni e le iscrizioni, le segreterie delle undici facoltà fiorentine hanno rischiato la paralisi. Agli sportelli si lavora in condizioni ormai insostenibili, con poco personale o almeno con un organico insufficiente rispetto alle esigenze di lavoro, con un'organizzazione che denuncia gli anni e che va avanti più per forza di inerzia che seguendo criteri di razionalità ed efficienza.

Durante tutto l'anno, di fronte all'ordinanza amministrazione, si riesce ad andare avanti alla meno peggio, con molti sacrifici e con una buona dose di adattamento per tamponare le falle più evidenti e clamorose. Ma quando si arriva ai momenti cruciali — ed ora siamo appunto in uno di questi — la pesante macchina delle segreterie corre il pericolo di saltare in aria.

Per scongiurare il peggio — e cioè la chiusura degli sportelli con conseguenze disastrose per migliaia di studenti — i lavoratori e le organizzazioni sindacali si sono incontrate con i responsabili del settore amministrativo dell'università ed i dirigenti dell'ateneo. Alla riunione che si è tenuta ieri mattina al rettorato hanno partecipato rappresentanti dei sindacati confederali e del Cisapuni e i lavoratori delegati delle segreterie, in rappresentanza dell'università c'erano i due prorettori, Brizzi e Luti, e il direttore amministrativo, Michelangelo Sacco.

I sindacati ed i lavoratori hanno prospettato l'opportunità di rivedere il sistema di organizzazione del lavoro anche attraverso una migliore utilizzazione del personale di altri uffici universitari. Di nuove assunzioni (di cui c'è senz'altro bisogno) si potrà parlare solo al momento in cui entrerà in vigore la legge per il decentramento

I prorettori ed il dottor Sacco si sono impegnati a fornire un quadro esaustivo della situazione di lavoro di diversi istituti universitari per vedere nel concreto quali possibilità ci sono di dirottare nelle segreterie alcuni dipendenti. Sindacati e rappresentanti dell'università si incontreranno di nuovo il 7 novembre.

Convalidati i 22 arresti per gli incidenti di mercoledì

I magistrati Tindari, Baglioni e Casini hanno convalidato dopo gli interrogatori gli arresti dei ventidue giovani, avvenuti durante gli incidenti provocati da gruppi di autonomi.

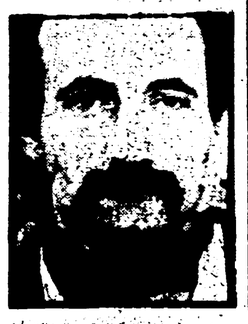
Secondo quanto è emerso dal corso degli interrogatori, i ventidue arrestati hanno negato di aver avuto bastoni o ordigni incendiari. Alcuni hanno ammesso di aver partecipato alla manifestazione ma di non aver preso parte agli incidenti, altri di aver assistito come curiosi agli scontri e di essere stati arrestati mentre fuggivano. I giudici hanno concesso i colloqui ai difensori degli imputati.

Appena ricevuto il rapporto della questura i giudici Casini e Tindari Baglioni saranno in grado di concludere l'inchiesta. Il processo si svolgerà per direttissima entro una diecina di giorni.

Sequestrati quasi due chili di hashish

Due arresti per spaccio e detenzione di droga

Manette ai polsi di un militante radicale - A fare il suo nome è stato uno spacciatore - La vicenda ha preso il via a Cagliari



Un chilo e settecento grammi di droga sequestrati, due giovani fra cui un esponente del partito radicale arrestati: questa la conclusione di una indagine iniziata a Cagliari e proseguita a Firenze. Gli arrestati sono: Antonio Viviani, 28 anni da Arzignano in provincia di Vicenza ma residente nella nostra città militante radicale che ha partecipato più volte alla battaglia per la depenalizzazione delle droghe leggere e Claudio Jorio, 25 anni, residente in via Erbosa 24. Gli arresti sono stati convalidati dal sostituto procuratore della Repubblica Tindari Baglioni che ha spiccato gli ordini di cattura. Viviani è accusato di detenzione di sostanze stupefacenti, mentre lo Jorio anche di spaccio.

La vicenda inizia a Cagliari quando la polizia arresta tre giovani. Barbara Magnolfi di Viareggio, Marcello Cabiddu e Diego Ziliotti, trovati in possesso di trentacinque grammi di hashish. Fra i vari appunti sequestrati, la polizia rileva nomi, indirizzi e numeri telefonici di persone residenti nel continente. Fra questi il nome di Jorio.

La segnalazione della questura di Cagliari arriva alla squadra mobile. Il dirigente dottor Grassi affida le indagini al commissario capo Cimmino e al maresciallo Marcaldo. Qualche giorno di ricerche e poi l'identificazione di Claudio Jorio. Il giovane viene trovato a casa. L'appartamento viene perquisito e in un armadio il maresciallo Mercario rinviene un chilo e settecento grammi di hascish. Accompagnato dal magistrato Tindari Baglioni, Claudio Jorio non ha alcuna difficoltà a rivelare che la droga l'ha ricevuta da un amico conosciuto col nome di Tony. Ma agli inquirenti non è sufficiente quella indicazione, insistono e alla fine Jorio si decide a rivelare l'identità di «Tony»: Antonio Viviani militante del partito radicale. Ed è proprio nella sede radicale di via dei Neri che il maresciallo Mercaldo rintraccia il Viviani. Condotto in questura, accompagnato anche da un amico, al Viviani viene notificato l'ordine di cattura. Sostiene di non sapere nulla e di non aver mai dato la droga allo Jorio.

Gli investigatori sostengono che non si tratta solo di una chiamata di correo, ma di avere altri elementi a carico del Viviani. L'arresto di quest'ultimo ha suscitato la proteste dei radicali che hanno redatto anche un comunicato di critica sull'operato svolto dalla polizia.

Nelle foto: Claudio Jorio (in alto) e Antonio Viviani.

LJS MODE E' UN SUCCESSO!
Sono venuti da tutta la regione a comprare alla
LJS MODE
CONTINUA LA GRANDE VENDITA
con il PREZZO GIUSTO
con il PREZZO BASSO
VISITATECI !!!
Con pochi soldi vestiamo un'intera famiglia
LJS MODE VIA LABRIOLA, 109/F
MONTEMURLO BAGNOLO (Prato)